

Pa, interviene Draghi Oggi il Dl assunzioni in versione leggera

Recovery

Il premier spegne le liti fra i ministri: nel testo solo gli ingressi legati ai progetti

Gianni Trovati
ROMA

La battaglia fra i ministeri ha rischiato di produrre un altro rinvio delle norme sulle assunzioni pubbliche targate Pnrr che già la scorsa settimana non erano riuscite a salire sul treno del decreto Recovery.

Alla fine, per spegnerla è dovuto intervenire direttamente il premier Mario Draghi, che in un'ora di riunione serale a Palazzo Chigi della cabina di regia governativa ha concordato il programma. Il decreto sul «reclutamento» sarà esaminato oggi in consiglio dei ministri, dopo l'affinamento tecnico nel preconsiglio convocato per le 8 del mattino. Ma il testo arriverà in una versione alleggerita rispetto alle ambizioni iniziali, e concentrata sulle procedure e sulle assunzioni collegate in modo diretto e specifico agli interventi catalogati nel Pnrr. Si tratta di contratti a tempo determinato, per un massimo di 5 anni, che quindi non inciampano nello stop all'aumento delle spese correnti strutturali pronunciato giovedì dalla commissione Ue nelle Raccomandazioni all'Italia. Problema che invece rischierebbe di affacciarsi per le misure più generali, come i nuovi premi che prevedono il superamento dei tetti attuali al salario accessorio o l'addio ai vecchi vincoli per i contratti a termine. Per loro servirà più tempo. Meglio così che nulla, per la Funzione pubblica. Perché in questo modo il ministro per la Pa Renato Brunetta riesce a incassare il via libera al provvedimento in tempi tutto sommato stretti, evitando un altro rinvio che avrebbe sfilacciato quella «logica unitaria» con il decre-

to Recovery sottolineata dallo stesso Draghi nella riunione della scorsa settimana prima del consiglio dei ministri di venerdì.

Nel decreto si dovrebbero riaffacciare prima di tutto le 350 assunzioni di funzionari che la Ragioneria generale dello Stato dedicherà al monitoraggio e alla rendicontazione degli interventi previsti dal Pnrr. Sul punto la settimana scorsa il clima interministeriale si era surriscaldato, e aveva portato allo stralcio delle norme già inserite nel decreto Recovery. Ma l'opposizione era stata alimentata soprattutto dall'accusa di una «corsia preferenziale» riservata al reclutamento della Ragioneria rispetto a quello degli altri ministeri che si erano visti rinviare il «sì» sulle loro richieste. Ma l'esigenza di costruire la squadra resta fuori discussione: perché il Mef deve creare il «servizio centrale per il Pnrr» previsto dalle norme sulla governance approvate la scorsa settimana, e senza i rendiconti puntuali sugli stati di avanzamento dei lavori i fondi europei non arriveranno.

A far salire il contatore del reclutamento da Recovery oltre quota 20 mila contratti (Sole 24 Ore di giovedì) è soprattutto il ministero della Giustizia. Il gruppo più nutrito è rappresentato dai 16.500 nuovi ingressi a tempo determinato (in più tranches) per far entrare a regime in tutta Italia l'«ufficio del processo» fin qui sperimentato in poche sedi, cioè lo staff di tecnici che affiancheranno i magistrati nelle attività di ricerca, studio, monitoraggio, gestione del ruolo e preparazione dei provvedimenti. Ma i piani di Via Arenula prevedono anche contratti triennali per 3 mila diplomati, 1.600 laureati e 750 titolari di diploma specialistico per il supporto ingegneristico e tecnologico degli uffici giudiziari.

Il rafforzamento di Transizione digitale e Cultura, con la creazione della Soprintendenza unica per i progetti del Pnrr, chiude il quadro del reclutamento centrale. Per gli altri ministeri saranno fissate solo le procedure generali. Alla quantifica-

zione dei contingenti servirà un supplemento di istruttoria, che potrebbe essere affidato a decreti di Palazzo Chigi dopo l'esame del Mef. Ma in lista ci sono anche i tecnici che avranno il compito di affiancare Regioni ed enti locali. Per Comuni, Città metropolitane e Province, in particolare, il programma parla di mille «esperti multidisciplinari» che saranno selezionati in base ai curricula resi disponibili nel «portale unico del reclutamento». Per tutti sono previste selezioni rapide, con un solo passaggio in linea con la riforma dei concorsi appena entrata a regime. La Giustizia, anzi, per accelerare ha previsto concorsi per soli titoli.

IN LISTA

Il contingente più ricco alla Giustizia (16.500 per l'ufficio del processo e 5.250 per la digitalizzazione)

GLI ALTRI NUMERI

Al via anche i 350 per il Mef e i mille per gli enti locali
Rinvio per la riforma dei premi ai dipendenti

